

L'UOMO NON DIVIDA QUELLO CHE DIO HA CONGIUNTO

Commento al Vangelo di p. José María CASTILLO

Vangelo (Mc 10,2-16 (lett. breve 10,2-12)

alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie.

Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

1. Il tema del divorzio nel giudaismo al tempo di Gesù si poneva in maniera molto diversa da come si pone nel nostro tempo. Il diritto a divorziare era esclusivamente dalla parte dell'uomo. I casi nei quali la donna poteva chiedere il divorzio erano molto rari e di difficile applicazione. Ed a complicare di più le cose, il rabbino Hillel interpretava la legge di Mosè (Dt 24,1) in maniera tale che qualsiasi cosa dispiacesse al marito, gli dava il diritto di ripudiare la moglie. Inoltre, il testo del Deuteronomio si deve leggere completo, perché il testo intero (Dt 24, 1-4) considera abominevole il fatto che il marito della divorziata si sposi di nuovo con lei, se lei ha avuto un secondo marito.

Era un problema di "purezza rituale", non di indissolubilità matrimoniale (Joel Marcus).

2. La domanda dei farisei non era la domanda sul divorzio, così come ora si pone, **ma la domanda sulla disuguaglianza di diritti tra l'uomo e la donna**. Cioè, i farisei domandavano se i privilegi dell'uomo fossero praticamente illimitati, come sosteneva la scuola teologica di Hillel. **Gesù non tollera questo. La disuguaglianza di diritti è direttamente contraria al Vangelo**. Inoltre, si deve ricordare che i cristiani - per lo meno fino al sec. VIII - si sono sposati come tutti i cittadini dell'Impero (J. Duss-Von-Werdt). E in quanto all'indissolubilità, **il papa Gregorio II nel 726 permette il divorzio, come risulta in una lettera dello stesso papa** (Migne, PL 89, 525).

3. Gesù argomenta a favore **dell'uguaglianza di diritti** ricorrendo al progetto originale di Dio: che l'uomo e la donna **"non sono due, ma una sola carne"**, cioè si fondono in una unità che equivale ad una perfetta **uguaglianza in dignità e diritti**, sebbene siano così evidenti le differenze.

La differenza è un fatto. L'uguaglianza è un diritto.

Dedurre da questo vangelo quello che Gesù non ha potuto voler dire, perché non gliel'hanno neanche chiesto, è manipolare (anche se per ignoranza) quello che Gesù ha detto.